

18 marzo 2016 · Milano, Lombardia ·

alcuni buoni motivi per non votare Parisi a Milano:

Non voto Beppe Sala, fratello di un mio compagno di scuola (fratello di Mario), del resto come Giuliano Pisapia (fratello di Giuseppe), perchè la sinistra milanese dai tempi di Pertini ha sempre brillato per l'incapacità congenita di comprendere la genetica milanese, reazionaria, aristocratica e futurista.

Non si può votare Stefano Parisi, anche se per ora sponsorizzato dal mio amico Matteo Salvini per una infinità di motivi pesanti:

- è nato e vissuto a Roma!

- Negli anni Settanta è stato vicesegretario del Nucleo universitario socialista.

- Ha cominciato la sua attività professionale nell'ufficio studi della CGIL che in quegli anni stranamente aveva connivenze sotterranee accertate con i terroristi in stile Nadia Desdemona Lioce.

- dal 1984 al 1988 ha lavorato alla vicepresidenza del Consiglio dei ministri durante il governo De Mita!

- Fu capo della segreteria tecnica di Gianni De Michelis, all'epoca ministro degli Esteri del Partito socialista, quando la first lady che scendeva per prima dagli aerei di Stato era Debora Caprioglio, attrice di Tinto Brass in una filmografia nota per i danni alla vista che generava nelle giovani generazioni.

- Negli anni Novanta fu a capo del dipartimento per gli Affari economici della presidenza del Consiglio dei ministri con Giuliano Amato, quello che prelevava i soldi direttamente dai conti correnti degli italiani.

- Nel 1997 venne scelto come segretario comunale – il cosiddetto city manager - dal nuovo sindaco Gabriele Albertini, il sindaco più inutile che abbia conosciuto Milano dai tempi di Sant'Ambrogio.

- Nel 2000 Parisi divenne direttore generale di Confindustria e cominciò a parlare dell'abolizione dell'articolo 18 "Abolire per tutti l'articolo 18 sarebbe un atto di civiltà", appropriandosi del mio lavoro del 1994, lo Statuto del Lavoro, costato rabbia e fatica (e anche un suicidio) di molti imprenditori, senza neppure chiedermi il permesso.

- Nel 2004 diventò amministratore delegato di Fastweb e fu coinvolto nello scandalo Fastweb -Telecom sulle finte fatturazioni. Me coioni! un manager davvero trasparente.

SEGNALO A TUTTI CHE RIMARRO' AL MARE, con malinconia, semprechè Matteo Salvini non

acceti che deve lavorare un po' di piu'. Tocca a lui.

